

Venezia, punto nascite «light» «I casi critici solo all'Angelo»

La commissione salva i parti in centro storico. Portogruaro in bilico

● Il ministero della Sanità nel 2015 ha stabilito che i punti nascita con meno di 500 parti devono essere chiusi, salvo deroghe

● In Veneto c'erano state delle deroghe per Venezia (confermata nei giorni scorsi), Portogruaro e Pieve di Cadore (da

rivalutare); anche Piove di Sacco, Adria e Valdagno sono sotto il limite e ora rischiano di essere chiusi

● Il governatore Luca Zaia ha preannunciato che combatterà per mantenere tutti i presidi

VENEZIA L'anno scorso i parti all'Ospedale Civile di Venezia sono stati appena 292. Troppo pochi per gli standard previsti dal ministero, che da alcuni anni ha stabilito un tetto di 500 bambini all'anno, salvo deroghe. E a Venezia la deroga c'è da anni ed è stata confermata nei giorni scorsi dal «Comitato percorso nascite nazionale», che ha ritenuto fondamentale mantenere anche in centro storico un presidio per far nascere i bambini, visto che arrivare all'Ospedale dell'Angelo di Mestre comporterebbe tempi di percorrenza lunghi e cambi di mezzi. Il punto nascite del Civile sarà però «light», nel senso che lo stesso comitato ha dato un paio di raccomandazioni: la prima è che «le gravidanze in cui si rilevano profili di rischio materno/neonatale vengano immediatamente dirottate presso il punto nascita di livello superiore», cioè a Mestre; la seconda è che il Civile si occupi solo di donne «con gravidanze in età gestazionale non inferiore a trentaquattro settimane», gestendo, in casi di urgenza, solo della stabilizzazione, prima del trasferimento altrove.

Questo significa che comunque il punto nascita di Venezia sarà, in un certo senso, di «serie B», anche se il dg Giuseppe Dal Ben commenta con soddisfazione la conferma. «La Regione, attraverso di noi, aveva voluto mantenere il punto nascite del Civile pro-

prio in ragione della specificità di Venezia e contemporaneamente ha inteso rafforzarlo con uno stretto collegamento con l'Angelo, lavorando in sinergia piena». La Regione dovrà comunque relazionare al ministero ogni sei mesi per i prossimi due anni. Fino al 30 settembre invece si dovrà aspettare per conoscere il futuro del punto nascite di Portogruaro, per il quale il comitato ha sospeso il giudizio. «Dall'inizio dell'anno ci sono stati una settantina di parti, così non va», dice Dario De Rossi (Cisl), da tempo sostenitore della necessità di chiuderlo. Il dg dell'Usl 4 Carlo Bramezza, però, tiene duro, punta ad attrarre neomamme dal Friuli e ha bandito un concorso per medici e ostetriche.

All'Angelo, intanto, è arrivata una nuova tecnica per operare chi ha avuto danni ai nervi, per esempio a causa di un incidente. Mentre prima, se c'era necessità di una ricostruzione, veniva preso un pezzo dallo stesso paziente, ora l'equipe del primario Franco Guida usa i «donatori» della Banca dei tessuti di Treviso, come avviene per altri organi, evitando così un duplice intervento. Buone notizie anche per chi deve fare le Tac con il mezzo di contrasto: grazie ai nuovi protocolli, subito recepiti dall'Usl 3, si riduce dal 20 al 3 per cento la platea di chi necessita della premedicazione. (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

